

Politicamente

Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente

Anno XV, Numero 3

Luglio-Settembre 2015

Ritorni la buona politica

di Giorgio Campanini

La nuova stagione di impegno, che il convegno ecclesiale di Firenze intende aprire, esige una attenta lettura di situazioni e l'individuazione delle vie da percorrere per rinnovare la società italiana, avendo come essenziale punto di riferimento il magistero sociale della Chiesa.

Qui si misura la capacità della comunità cristiana di elaborare, attraverso i suoi uomini migliori e senza indulgere alle mode correnti, un nuovo progetto di società: non più divoratrice, consumistica ma autenticamente umana, ripristinando il primato dell'essere sull'avere, nella linea luminosamente tracciata da papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, autorevole punto di riferimento per la costruzione di un "nuovo umanesimo".

Nulla di più lontano dal progetto di papa Francesco che un cristianesimo individualista ed au-

toferenziale, avulso dalla storia degli uomini, incapace di far fronte alle trasformazioni epocali che le imponenti migrazioni di popoli in atto annunciano e, in qualche modo, sia pure faticosamente preparano.

È compito della comunità cristiana porsi responsabilmente il problema di individuare le strade per il ritorno della *buona politica*, preparando una nuova classe dirigente competente e, nello stesso tempo, sorretta da una forte e coerente *passione per l'uomo*.

Di fronte alla ricorrente crisi dei vari "umanesimi alternativi" che, nel corso dell'ultimo secolo l'Occidente ha tentato di elaborare, sta la perenne novità di una Parola che è chiamata a farsi impegno e testimonianza di un nuovo progetto di società, a partire da una convinta e diffusa riabilitazione della politica.

Un nuovo umanesimo della politica

Agire politicamente per il V convegno ecclesiale

1. Oltre la crisi

Il tema del convegno ecclesiale di Firenze - "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" - evoca indirettamente una situazione, quella dell'attuale Occidente, che registra e segnala la crisi della visione di uomo che, a partire dal Rinascimento, ha caratterizzato la cultura europea e quelle che ad essa, direttamente o indirettamente, si sono ispirate, sullo sfondo della grande "rivoluzione umanistica" che ha avuto il suo fulcro nel messaggio cristiano. Anche "la crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell'essere umano!" (*Evangelii gaudium*, 55).

Le vie prospettabili per il superamento di questa crisi sono molteplici; ma una di esse, non la meno importante, passa dalla necessaria *riabilitazione della politica*: su questa "via" l'associazione *Agire politicamente* ha condotto un attento confronto nell'annuale seminario di formazione, con l'intento di offrire un contributo di riflessione al dibattito che il V convegno ecclesiale svilupperà nel corso dei suoi lavori.

La riflessione del seminario si è ispirata alla cultura del cattolicesimo democratico, ripensato come umanesimo politico: risorsa per la politica di ricentrare sull'umano il proprio agire e di farsi prossimità dei luoghi, delle frontiere, delle periferie, attivando un processo di umanizzazione della vita individuale e sociale.

2. La memoria del passato

Ottanta anni fa vedeva la luce *Umanesimo integrale* di Maritain, opera fondamentale di riferimento per la cultura cattolica del Novecento e soprattutto per le sue componenti più vivaci ed avanzate: ad essa, caso insolito in un documento pontificio, ha fatto espresso riferimento l'enciclica *Populorum progressio* del beato Paolo VI (cf. n. 42).

L'*umanesimo integrale* proposto dal filosofo francese si contrapponeva agli umanesimi parziali e deviati che allora aspiravano a mettersi alla guida dell'Occidente: quelli del fascismo, del nazismo, del comunismo sovietico, convergenti su un'immagine di uomo sacrificato ad uno Stato onnivoro, teso a realizzare - anche con il sacrificio dell'umano - un "uomo nuovo", che avrebbe dovuto aprire la strada ad una nuova era di civiltà.

Clamorosamente crollati quei falsi umanesimi, la successiva storia dell'Occidente ha registrato il profilarsi di nuovi travisamenti dell'umano: dalla pretesa delle neuroscienze di spiegare tutto l'uomo alla riduzione dell'umano ad un fluido susseguirsi di bisogni destinati inevitabilmente a rimanere insoddisfatti: il tutto in nome di un'esasperata ed autoreferenziale soggettività. È con questo falso umanesimo - un vero e proprio *disumanesimo* - che la coscienza cristiana è chiamata a misurarsi.

3. Il ruolo della politica

In vista dell'instaurazione di un nuovo umanesimo, il ruolo della politica è tutt'altro che marginale: l'uomo è pur sempre un "animale sociale", chiamato a vivere in relazione con gli altri, e dunque la vita della città è un fondamentale "luogo" per l'espressione della sua personalità. Una politica non a misura d'uomo o addirittura disumana, può costituire un formidabile ostacolo alla realizzazione di un nuovo umanesimo.

Senonché, la stessa politica è aggredita dal tarlo roditore dell'individualismo e del soggettivismo: infatti tende a diventare sempre più autoreferenziale e sempre meno attenta a quel *bene comune* che rappresenta il suo inscindibile obiettivo. Né i cristiani sono insensibili alle sirene che, evocando un semplicistico pragmatismo, riducono la politica a mezzo per la soddisfazione dei sempre crescenti bisogni individuali. Si aprono così gli spazi ad una politica esposta ai rischi dell'insignificanza e della corruzione. Nessun nuovo umanesimo potrà essere costruito senza una buona politica.

4. La presenza dei cristiani

Nella grande e felice stagione dell'immediato secondo dopo guerra - allorché si trattava di ricostruire materialmente e soprattutto moralmente un Paese lacerato e distrutto dai totalitarismi politici - i cattolici, attraverso la Democrazia Cristiana di De Gasperi, hanno dato un importante e decisivo contributo all'instaurazione della "buona politica", contribuendo in modo determinante alla stesura di una Costituzione, quella del 1948, la cui fondamentale ossatura ha resistito al logorio del tempo e che ancora oggi pone l'Italia tra i Paesi più avanzati in tema di diritti umani.

"Va anche aggiunto che, grazie a De Gasperi e alla Democrazia Cristiana, i cattolici italiani hanno avuto anche il merito storico di riconciliare la fede con la storia: uno degli esiti più alti del Concilio Vaticano II ..." (mons. Nunzio Galantino, *La "ricostruzione" italiana*. Intervento commemorativo di Alcide De Gasperi, agosto 2015).

Con la crisi della DC, tuttavia, si è registrato un evidente arretramento dei credenti (per certi aspetti della stessa Chiesa istituzionale) dalla politica. Pertanto per aprire le porte ad un "nuovo umanesimo" è necessario contrastare l'attuale tendenza alla disaffezione e alla demonizzazione della politica, a partire dalla formazione di una classe dirigente preparata, responsabile, capace di far prevalere le istanze del bene comune rispetto agli interessi individuali e di parte.

Ma è anche necessario che la politica si misuri con la radicalità della domanda che sale dalla società: è una domanda di rigenerazione della vita democratica e di ricostruzione della convivenza sociale. Ricostruire "è un evento che si realizza sulla spinta di una concentrazione di virtù, di passioni e di intelligenza che va preparata e che si manifesta solo a certe condizioni. Soprattutto è un passaggio che richiede sempre grandi uomini, figure capaci di interpretare il proprio tempo con quella tenacia che non proviene dall'aver frequentato le migliori scuole, le migliori sagrestie o dall'aver imparato tutte le astuzie della politica nelle segreterie dei partiti" (mons. Galantino, *Intervento* citato).

5. Alcune urgenze

Tra i compiti della “buona politica” vi è quello - che prevedibilmente assumerà grande importanza nel prossimo futuro - di attrezzarsi in vista di una società multi-etnica e, conseguentemente, di elaborare un nuovo modello di società, plurale e differenziata. Compito e responsabilità della “buona politica” è avviare i cittadini, ed in primo luogo i credenti, a questo nuovo corso fondato sull’incontro di umanesimi diversi e propositivo di un nuovo “umanesimo integrale”.

Inoltre, la politica non può che fondarsi sul diritto, anzi sui diritti: interpretandoli tuttavia non in modo individualistico ma facendo attenzione al contesto sociale e alle situazioni in cui si trovano a vivere uomini e donne. In questo senso, vi è spazio, accanto agli indispensabili diritti, al riconoscimento di un’altra via - non antitetica ma complementare - quella, cioè, del *perdono* e della *misericordia*: tematiche, queste, che papa Francesco ha fortemente posto in evidenza di fronte all’opinione pubblica mondiale. Una giustizia senza misericordia sarebbe parziale e, forse, alla fine, “ingiusta”.

Infine, componente essenziale del “nuovo umanesimo” da costruire è il riequilibrio del rapporto fra l’uomo e la natura: e non per indulgere a “mode ambientaliste” ma perché il destino dell’uomo e dell’umano è strettamente legato a quello del pianeta. Rivedere i termini dell’abitazione umana della “casa comune” è un importante capitolo della “buona politica”.

La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L’umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell’attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com’è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.

(*Laudato si’*, 13)

L’Associazione si sostiene con i soli contributi dei soci e dei simpatizzanti. La quota annuale di iscrizione e le offerte libere vanno versate sul conto corrente postale n. 17031014, intestato a:
Associazione Agire Politicamente, indicando la causale.

Politicamente - Anno XV, Numero 3 - Foglio informativo dell’associazione Agire Politicamente - siti: www.agirepoliticamente.it; www.cattolicedemocratici.it - Direzione: Lino Prenna e-mail: linoprenna@gmail.com - Segreteria dell’Associazione: Piero Moriconi e-mail: plgmrc@gmail.com